Una nefasta e intollerabile attività che deve essere stroncata

Sobillazione del MSI nelle caserme contro lo Stato democratico

Inammissibile attacco ai magistrati che indagano sulla «Rosa dei venti» in un libello diretto da un amico di Valerio Borghese e di Birindelli - L'arresto di sei soldati e i legami con le centrali del terrorismo fascista - Oscuro episodio nel Friuli

Alcuni giorni orsono sono stati tratti in arresto due giovani di leva. Vincenzo Ciancio di Bari e Alessandro Torri di Bondeno (Ferrara), entrambi in servizio al 47. Reggimento artiglieria di stanza a Bologna. Sale così a sei il numero dei militari — 5 soldati e 1 sottotenente — arrestati con due civili per gli attentati dinamitardi compiuti in maggio dai fascisti nel capoluogo emiliano, ad Ancona e Molano di Perugia.

La partecipazione di soldati ad attività terroristiche fasciste è un fatto che deve preoccupare soprattutto se si tiene conto dei collegamenti, venuti alla luce, di taluni ambienti militari e di personaggi di servizi di sicurezza con organizzatori delle «trame nere». Uno dei sei soldati arrestati, Umberto Balestrieri, che prestava servizio militare a Bologna in un reparto del Genio telecomunicazioni, può essere ritenuto l'«anello di congiunzione» fra i diversi settori del terrorismo fascista. Condannato nel novembre scorso a tre anni di reclusione al processo contro «Ordine Nuovo», egli ha da anni per amici esponenti del MSI come Saccucci, Pino Rauti, Anderson, i capi dello stesso «Ordine Nuovo» Clemente Graziani e Elio Massagrande.

Ma c'è di più. Implicato con Umberto Balestrieri nella storia delle bombe di Bologna è quel prof. Claudio Mutti, nelle tasche del quale, al momento dell'arresto, vennero trovate due lettere — una firmata da Franco Freda e l'altra da Giovanni Ventura, in carcere per la strage di Piazza Fontana — che dovevano essere consegnate a Guido Giannettini, nazifascista e spia del SID, uno dei personaggi centrali delle «trame nere» in Italia, fuggito all'estero dove vive indisturbato.

Il collegamento dei soldati arrestati con le centrali del terrorismo fascista appare, quindi evidente Si tratta, lo sappiamo di episodi singoli che non mettono naturalmente in discussione la fedeltà delle Forze Armate alle istituzioni democratiche. Tuttavia certi fatti non debbono essere sottovalutati. Non è la prima volta infatti che militari (soldati e ufficiali) con trascorsi fascisti a tutti noti godono di coperture che vanno smascherate e ad essi vengono troppo spesso affidati incarichi delicati, consentendo loro di avere a portata di mano armi e munizioni in grande quantità, che in diverse occasioni sono uscite dalle caserme per essere poi utilizzate dai terroristi fascisti.

Un episodio oscuro ci viene segnalato in proposito da una caserma di Cordenons, in provincia di Pordenone. Il 6 giugno scorso, a pochi giorni dalla strage di Brescia, un militare notoriamente fascista (ciò non gli aveva impedito di essere stato assegnato all'armeria della batteria) si appresta ad andare in licenza. Con sé porta una pesante borsa. Alla porta viene fermato dal sottufficiale d'ispezione: nella borsa sarebbero stati trovati un nastro completo per mitragliatrice «MG» e un notevole numero di proiettili (si parla di 250!).

Bloccata la licenza, il giovane militare viene interrogato da un sottufficiale dei carabinieri, chiamato d'urgenza da un capitano addetto allo ufficio «I» (controspionaggio). La cosa viene poi esaminata con il comandante della batteria cui il soldato appartiene e con il comandante della caserma. Alla fine viene fornita questa versione: si è trattato di bossoli e non di proiettili in efficienza.

Conclusione: contro il soldato non viene sporta alcuna denuncia ed egli se la può cavare con 4 giorni di c.p.r. perchè «non assolveva con il dovuto scrupolo — questa la motivazione ufficiale — la propria mansione di armiere della batteria». Se le cose stanno veramente così si tratta di un fatto molto grave sul quale le autorità politiche e militari debbono fare piena luce e prendere le misure che il caso richiede.

Il terreno alle attività eversive nelle caserme, viene preparato da un'opera di sobillazione contro le istituzioni democratiche, portata avanti senza ostacoli dai fascisti in modo sistematico. Abbiamo sotto gli occhi un foglio dal titolo «Soldati e cittadini», che viene fatto circolare fra i militari. In questo libello — diretto da Elios Toschi, ex appartenente alla X. MAS ed amico personale di Valerio Borghese, nonchè «compagno d'armi» del presidente del MSI, Gino Birindelli, come egli stesso ama qualificarsi — si prendono apertamente le difese del generale Nardella e del col. Spiazzi, coinvolti nell'oscuro complotto della «Rosa dei venti», e si ha la spudoratezza di accusare i magistrati di Padova che conducono l'inchiesta, di voler fare «il processo alle intenzioni».

Ma c'è di più. Il fogliaccio di Toschi — che invita apertamente a «stroncare il potere dei sindacati» — giunge addirittura ad accusare le alte gerarchie militari e la magistratura di «non perseguire con energia» quella che viene definita la «propaganda disfattista socialcomunista», affermando provocatoriamente che «questo è forse il lato più grave di tutto il complotto contro le Forze Armate».

Di fronte a casi come questo sorge spontanea una domanda: è mai possibile che nessun ufficiale o poliziotto, che nessuno dei magistrati ai quali il libello fascista è finito nelle mani, — sia intervenuto per impedirne la circolazione fra i soldati?

Le responsabilità più pesanti ricadono tuttavia prima di tutto sulle autorità di governo e non solo per il fogliaccio di cui ci siamo occupati. Basterà ricordare che l'associazione paramilitare fascista, di cui lo stesso Elios Toschi è segretario generale — la cosiddetta unione «Amici del soldato» — può godere addirittura dei finanziamenti che vengono dati dallo Stato alle associazioni d'arma. E non si venga a ripetere che si tratta di una «associazione apolitica» per ex militari. I ministri dello Interno e della Difesa sanno bene che non è così.

Se potevano sussistere ancora dei dubbi sul carattere di questa «associazione» e sui suoi legami con il MSI, a fugarli hanno pensato gli stessi dirigenti neofascisti. Durante la recente campagna elettorale del referendum, l'unione «Amici del soldato» aveva organizzato a Roma una manifestazione (per la verità semifallita) per le Forze Armate, nel corso della quale parlarono l'Ammiraglio Birindelli, che del MSI è presidente, e l'avvocato De Marsico, vecchio rottame del fascismo e ministro di Mussolini In un opuscolo diretto e distribuito ai partecipanti alla manifestazione il sen Giorgio Bacchi scriveva che il MSI «ha l'onore di avervi a convegno» e che esso lo fa «al di fuori delle consuete sigle di comodo perché è il MSI che intende associare i combattenti ad un preciso impegno politico».

Il carattere di questo impegno lo spiegava Almirante nello stesso opuscolo. «E' venuto il momento di dire — affermava il caporione fascista — che nelle Forze Armate il MSI vede la garanzia essenziale, la condizione necessaria perchè il discorso della destra possa essere portato avanti». Non bisogna dimenticare che quell'appello veniva lanciato nei giorni in cui, secondo quanto si è potuto appurare, si stava preparando una serie di attentati, che avrebbero dovuto «fare da detonatore» per un assalto allo Stato democratico.

Sergio Pardera

La vertenza per la libertà d'informazione

Incontro tra i sindacati dell'industria e i lavoratori della stampa

Lo sciopero di poligrafici e giornalisti «un momento della lotta generale per le riforme e lo sviluppo della democrazia» - Assemblee nei luoghi di lavoro

Ieri si sono riuniti a Roma, nella sede della Federazione CGIL-CISL-UIL, i rappresentanti dei sindacati dell'industria con i rappresentanti dell'organizzazione sindacale unitaria dei poligrafici e della Federazione nazionale della stampa italiana. Questi ultimi hanno illustrato gli obiettivi politici e sindacali della vertenza aperta nei confronti del governo e degli editori per la libertà e il pluralismo dell'informazione.

Come è noto, nei giorni scorsi è stata presa la decisione di promuovere una serie di lotte articolate che interessano tutti i quotidiani, la RAI-TV, le agenzie di stampa e i periodici e che tendono in particolare a impegnare il governo su provvidenze concrete a favore dei quotidiani.

Preso atto del programma di scioperi articolati già proclamati (il primo sciopero si avrà nelle regioni centrali, dove i tipografi si asterranno dal lavoro per non far uscire i quotidiani del 27 giugno e i giornalisti quelli del 28), è stato deciso di indire in tutta Italia, in questa prima fase della lotta, assemblee e incontri fra i lavoratori del settore dell'industria, poligrafici e giornalisti.

Nel corso della riunione — come informa un comunicato — i rappresentanti della FLM, dei chimici e degli edili hanno sottolineato l'interesse di tutto il movimento sindacale e popolare per l'azione promossa dai lavoratori del settore dell'informazione.

Nei prossimi giorni i dirigenti sindacali dell'industria si riuniranno di nuovo con i rappresentanti dei poligrafici e della FNSI per prendere in esame lo sviluppo della vertenza.

Intanto ieri l'Associazione stampa romana ha preso di nuovo una gravissima posizione dissociandosi dallo sciopero.

Il bilancio di «Libera stampa»

In assemblea i soci della cooperativa editrice di «Noi donne»

Si è svolta ieri a Roma per l'approvazione del bilancio l'assemblea generale dei soci della Cooperativa «Libera stampa» sorta quattro anni fa come editrice del settimanale «*Noi donne*».

L'assemblea — alla quale hanno partecipato in gran numero giovani e giovanissime socie a testimonianza del rinnovato impegno attorno al giornale — è stata occasione di un dibattito oltrechè su «*Noi donne*» anche sull'attuale livello di sviluppo della battaglia sui problemi delle donna.

Marisa Ombra, presidente della Cooperativa, ha fatto riferimento, nella sua relazione, alle enormi difficoltà — di cui si ha naturalmente un riflesso nel bilancio — che il settimanale ha incontrato sia nello scorso anno, sia in questi mesi del '74 per effetto degli aumentati costi di produzione, innanzitutto quello della carta. Nella relazione sono stati richiamati anche i successi conseguiti (abbonamenti, vendite e sottoscrizione) grazie al più forte impegno delle socie e grazie allo sforzo compiuto per rinnovare radicalmente il giornale e farne uno strumento più valido e più rispondente alla battaglia delle donne democratiche.

Tale sforzo — è stato detto nella relazione — deve essere, peraltro, visto in collegamento stretto con la battaglia più generale che nel nostro paese è ormai aperta per la libertà di informazione e contro la politica della concentrazione delle testate. Significativo, a tale proposito, l'intervento di Luciano Ceschia, segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, il quale ha richiamato gli obiettivi di lotta e di rinnovamento che il movimento democratico dei giornalisti si è dato per una reale riforma della informazione.

Come si è detto, il dibattito si è anche centrato attorno al contributo che il giornale ha dato e sta dando alla battaglia per la emancipazione femminile.

Ricollegandosi invece ai risultati del 12 maggio ed al loro significato di vittoria della coscienza delle donne, la direttrice di «*Noi donne*» Giuliana Dal Pozzo ha affermato che quella vittoria non deve andare dispersa. Le donne, forti anche della prova positiva data nel referendum, devono ora avere la forza di aprire nel paese, nei confronti del governo e del Parlamento una grande vertenza che riproponga la tematica della condizione femminile come una delle questioni di fondo e non più rinviabili del rinnovamento e del progresso del Paese.

Domani a Roma conferenza-stampa sul Cile

Domani alle ore 12, presso la sede dell'associazione Italia-Cile in via di Torre Argentina 21, avrà luogo una conferenza stampa per illustrare gli ultimi sviluppi della situazione cilena, in riferimento alla conferenza paneuropea di solidarietà con il popolo cileno, che si terrà a Parigi nei giorni 6 e 7 luglio.

Alla conferenza — informa un comunicato — parteciperanno Giancarlo Pajetta, Craxi, Mauro Ferri, Macario per la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e Borroni della presidenza delle ACLI.

APERTO A MILANO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

L'inflazione non si batte con nuove riduzioni dei consumi

L'intervento di Colombo — Priva di fondamento l'ipotesi di un riequilibrio da ottenere solo con mezzi fiscali — Interessante analisi del rappresentante della Comunità economica europea che pone l'accento sulle cause interne e strutturali dell'aumento dei prezzi

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Si è aperta oggi a Milano, presso la sala dei Congressi di via Corridoni, con un intervento del ministro Colombo, una conferenza internazionale fra studiosi, banchieri ed esperti finanziari di Paesi a economia capitalistica, per dibattere il tema «La nuova inflazione e la politica monetaria». La conferenza, introdotta dalle relazioni di quattro docenti di università straniere, è stata promossa dalla Banca commerciale italiana e dall'Università Bocconi.

Colombo ha affermato, tra l'altro, che il prelievo fiscale, parafiscale e tariffario previsto dal «pacchetto» governativo sarà di 3.000 miliardi di lire da effettuarsi — «*se il Parlamento darà il suo assenso — nei dodici mesi che vanno dal luglio del '74 al giugno del '75*».

Il ministro del Tesoro non esclude che alcune delle misure fiscali previste (ma non ha specificato quali, si riferiva evidentemente alle molte «*indiscrezioni*» apparse sulla stampa) «*possono indubbiamente avere un riflesso su alcuni prezzi, ma la manovra complessiva assicurando in 12 mesi una riduzione sensibile dei consumi privati*» dovrebbe rallentare — secondo Colombo — l'ascesa dei prezzi. Il riassetto dei conti con l'estero dovrebbe far cessare anche la «*fuoriuscita non autorizzata di risparmio italiano*» e addirittura favorire il rientro dei capitali già fuggiti. Ma — si può obiettare — la fuga dei capitali non dipende dall'esistenza o meno di un deficit dei conti con l'estero, ne è soltanto una delle principali componenti: tanto è vero che una massiccia esportazione di capitali dall'Italia si è verificata anche in periodi in cui la bilancia dei pagamenti era in pareggio o in attivo.

Il prelievo fiscale e tariffario di 3.000 miliardi, ha poi detto Colombo, permette di «*programmare una manovra creditizia più flessibile*», si è cioè convenuto (fra i partiti di governo) di «*tornare fra il marzo del '74 e il marzo del '75 a erogare un volume aggiuntivo di credito che possa alimentare nuovi investimenti per circa 22.000 miliardi. L'ammontare di credito totale interno aggiuntivo dovrà comunque essere contenuto entro i 22.400 miliardi*».

Intanto saranno collocati subito sul mercato 500 miliardi di titoli obbligazionari per consentire — secondo Colombo — «*l'afflusso di credito a medio termine alla piccola e media industria, all'esportazione, all'industria nel Mezzogiorno*». Altri titoli per mille miliardi (per cui un disegno di legge è già in Parlamento) saranno emessi — ha ricordato Colombo — a favore della Cassa. Le banche saranno inoltre obbligate ad aumentare dal 9 al 12 per cento gli investimenti in titoli nel corso del secondo semestre del '74.

Colombo si è quindi espresso contro altri accrescimenti della cosiddetta spesa pubblica e ha ammonito gli Enti locali, «*pur consapevoli delle difficoltà in cui vengono a trovarsi*», a riequilibrare i propri bilanci.

Il commissario della CEE, Mosca, ha fornito alcuni dati sull'andamento inflazionistico e monetario nella Comunità. Sino alla fine degli anni '60 il tasso di inflazione nei nove Paesi membri della CEE era contenuto entro il 4,7% (e sembrava già alto!). Con gli anni '70 l'accelerazione è stata rapidissima e alla fine del '73 si è verificata l'esplosione che prosegue attualmente. Secondo stime CEE, nel '74 il tasso di inflazione nella Comunità si collocherà tra l'11 e il 18 per cento in 7 paesi membri e sarà almeno dell'8,5 per cento nei Paesi più favoriti.

Secondo Mosca questa inflazione galoppante non è da attribuirsi sostanzialmente all'aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare del petrolio. Se si fa uguale a cento la media dei prezzi 1967-1970, si constata che nella CEE il prezzo dei minerali e dei metalli è aumentato in media nel '73 del 45 per cento, quello dei prodotti agricoli in media dell'80 per cento e quello delle fibre tessili del 100 per cento. Eppure, secondo i calcoli della Commissione, questi aumenti non hanno avuto effetti apprezzabili sui cosiddetti «*prezzi impliciti del prodotto nazionale lordo*», e questo significa che — a giudizio della Comunità — «*il fenomeno cui stiamo assistendo non proviene in realtà da inflazione da costi*» (come sostengono invece altri economisti).

Le relazioni generali di questa conferenza, che si concluderà mercoledì con un intervento di Guido Carli, sono dovute al prof. John Hicks, della All Souls College di Oxford; al prof. Karl Brunner, dell'University of Rochester e Universität Bern; al prof. Franco Modigliani, Massachusetts Institute of Technology; e al prof. Robert A. Mundell dell'University of Waterloo e Institut Universitaire di Ginevra. Un indirizzo di saluto è stato rivolto in apertura dei lavori ai partecipanti dal dott. Stammati, presidente della Comit.

Romolo Galimberti

MOTORINO PER IL TAPPETO VOLANTE

Tra gli hobby domenicali dei tedeschi c'è ora da registrare anche questa trovata. L'ha «inventata» un giovane e la presentazione è avvenuta ad Augsburg la settimana passata, durante una gara di aeromodellismo. La tavoletta è in effetti una sorta di «tappeto volante» — con il suo bravo arabo seduto sopra — su cui è montato uno motorino da 5 cc. Un'ispirazione forse legata alla non lontana crisi energetica?

La Conferenza internazionale del lavoro condanna la giunta cilena

GINEVRA, 24.

Il governo del Cile è stato invitato dalla Conferenza internazionale del lavoro, riunita a Ginevra per la sua 59.ma sessione, a «porre fine alle violazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti sindacali e a togliere ogni restrizione all'esercizio delle attività sindacali».

Nell'esprimere in una risoluzione la sua profonda preoccupazione per la gravità della situazione in Cile, contrassegnata dall'arresto, l'esecuzione e la deportazione di sindacalisti, la Conferenza ha adottato oggi un documento che invita le autorità militari cilene ad assicurare la vita salva e la libertà ai lavoratori, militanti e dirigenti sindacali e di tutti i partiti politici arrestati, deportati o imprigionati, a «sopprimere i tribunali speciali e a ristabilire la libera attività sindacale, a sopprimere l'impiego della tortura contro i militanti e dirigenti sindacali e a punire i responsabili di tali atti», ad «offrire salvacondotti a tutti i dirigenti sindacali e di tutti i partiti e organizzazioni che hanno trovato rifugio nelle ambasciate».

I rappresentanti italiani governativo e dei lavoratori hanno votato a favore della risoluzione, mentre si è astenuto quello dei datori di lavoro.

Sospendendo i lavori della commissione a 4

Hanoi denuncia il sabotaggio di Saigon ai negoziati di pace

Il governo della RDV appoggia la decisione del GRP che dal 22 giugno si è visto costretto a interrompere la partecipazione all'attività della commissione quadripartita

HANOI, 24

Mentre sul piano militare si vanno intensificando le incursioni dell'aviazione collaborazionista contro zone libere del Sud Vietnam, e di conseguenza le azioni del FNL tese a contrastare le aggressioni, sul piano politico-diplomatico la situazione va subendo pericolosi deterioramenti a causa dell'ostinazione dei saigonesi — spalleggiati dagli americani — nel rifiuto di riconoscere ai delegati del GRP e della RDV quei privilegi diplomatici, che soli consentirebbero ai delegati stessi la necessaria libertà di movimento per il corretto funzionamento degli organismi internazionali ai quali partecipano.

Per questo il governo della RDV ha dato disposizione alla propria delegazione di «interrompere per un certo tempo la partecipazione alle sedute della Commissione militare quadripartita». Nel dare l'annuncio il ministero degli Esteri di Hanoi condanna in una dichiarazione «il sabotaggio messo in atto dall'amministrazione di Saigon» verso il lavoro di questa commissione e verso i colloqui parigini tra le parti sudvietnamite. «Il governo della RDV — dice ancora la nota — appoggia interamente la decisione del GRP che dal 22 giugno ha interrotto la sua partecipazione all'attività di questi organi finché l'amministrazione di Saigon non si assumerà l'impegno di rispettare i privilegi e l'immunità delle delegazioni militari del governo della RDV e del GRP e non avrà dato una risposta seria alle logiche e ragionevoli proposte del GRP».

A Saigon, mentre un portavoce di Van Thieu, Bui Bao Truc, teneva una conferenza stampa cercando di rovesciare addosso «ai comunisti» la responsabilità della paralisi nel negoziato politico-diplomatico, un altro annunciava che l'aviazione aveva compiuto 46 incursioni in zone amministrate dal Governo rivoluzionario provvisorio, causando morti e feriti anche tra la popolazione.

Presso Huè, l'antica capitale imperiale, i patrioti hanno fatto saltare un deposito di munizioni e un altro di carburante, il carburante appunto con il quale sono alimentati i bombardieri di Thieu. Lo stesso comando saigonese ha precisato che all'alba di stamane fiamme ed esplosioni hanno distrutto le cisterne del campo base di Hoa una quindicina di chilometri a nord-ovest della città; a una decina di chilometri era invece la polveriera, attaccata ieri. Sono andate distrutte bombe e mine per 4.600 tonnellate.

Altri tentativi saigonesi di rioccupare zone libere hanno dato luogo a sanguinosi combattimenti sia a sud di Danang sia nella regione degli Altipiani centrali.

* * *

PHNOM PENH, 24

Il palazzo presidenziale, attuale residenza del dittatore Lon Nol, è stato nuovamente attaccato dai patrioti del Fronte unito cambogiano con razzi e mortai. Secondo la polizia militare collaborazionista ci sarebbero stati cinque morti e otto feriti.

E' morto l'ex PG Guarnera

E' morto Ugo Guarnera, l'ex procuratore generale della Cassazione. Sofferente di ulcera si è spento dopo un intervento operatorio, in una clinica privata di Roma all'età di 71 anni.

Guarnera, laureatosi ventunenne, era entrato nella magistratura nel 1925. La sua carriere si era conclusa con la nomina a PG della suprema corte. Durante la Resistenza Guarnera aveva fatto il partigiano.

Nell'immediato dopoguerra aveva acquistato notorietà per aver sostenuto l'accusa in clamorosi processi. Fu PM nel giudizio contro il musicista Arnaldo Graziosi, accusato di uxoricidio; in quello contro Stella Di Porto, soprannominata la «pantera nera» una giovane ebrea ritenuta delatrice dei tedeschi durante l'occupazione nazista di Roma; in quello contro Luigi Tirone condannato per l'omicidio di Maria Laffi. Guarnera fu anche P.M. al processo di Viterbo contro la banda di Salvatore Giuliano.

Il suo nome tuttavia negli ultimi tempi è stato legato a due fatti: l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte dello agente del Sifar, sezione REI, Renzo Rocca e l'apertura di una serie di procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati democratici.

L'archiviazione del procedimento per il «suicidio» del colonnello Rocca fu disposta da Guarnera quando egli era PG della corte d'Appello di Roma e dopo l'avocazione dell'istruttoria che era condotta dal sostituto procuratore Ottorino Pesce.

La lira riprende quota

Il cambio lira-dollaro sul mercato libero è disceso di colpo da 760-770 a 720-725, mentre l'indice di prezzamento della lira — calcolato dalla Banca d'Italia — si attestava a 18,38, contro il 18,80 di pochi giorni fa. Secondo gli ambienti bancari il motivo di questo consolidamento della lira è da ricercare in un afflusso di valuta estera che si è registrato in questi ultimi due o tre giorni. L'afflusso è da porre in relazione con le esigenze di liquidità di molte imprese di ogni dimensione che — vedendo lesinato il credito all'interno — non hanno altra alternativa che riportare in Italia capitali precedentemente «esportati». Il fenomeno sembra essere di dimensioni non trascurabili anche se il massimo riserbo circonda la quantità di valuta (specialmente dollari) che la Banca d'Italia ha rastrellato sul mercato per impedire eccessivi apprezzamenti improvvisi della nostra lira. Sta di fatto che il cambio sul marco è tornato a 255 dopo molti giorni che questa quota era stata superata, mentre quello con il dollaro è a 652, nonostante che la valuta estera abbia oggi fatto registrare sui mercati mondiali il massimo livello degli ultimi 60 giorni. Per quanto si riferisce poi alle «reimportazioni» di capitali italiani, una statistica recentissima pubblicata dalla Banca di Inghilterra, stimava a 3,59 milioni di sterline circa 5570 miliardi di lire) i depositi di banche italiane su banche inglesi operanti in euro-valute. Depositi che il settimanale londinese «The Economist» definiva «privately-owned», cioè di proprietà di privati italiani.

La Volkswagen sospende altri 29 mila lavoratori

WOLSBURG, 24.

La Volkswagen ha deciso di sospendere dal lavoro circa 29 mila dipendenti a partire dal prossimo 8 luglio. La motivazione ufficiale è la scarsità di domanda. E' da tempo che la maggiore impresa tedesca d'automobili si dibatte in una crisi alla base della quale c'è una esigenza di ristrutturazione aziendale, che viene fatta pagare ai lavoratori soprattutto immigrati.

Altri 12 mila operai erano stati sospesi la settimana scorsa, mentre circa tremila impiegati si dimetteranno usufruendo così del premio istituito per i «licenziamenti volontari» che avverranno entro il mese.

Lettere all'Unità

«Non è a noi operai che debbono chiedere sacrifici»

Carissimo direttore,

chi ti scrive è un semplice ed onesto operaio metalmeccanico che vive con la moglie e quattro figli in una catapecchia umida e malsana. Per noi, pensare ad avere una vera casa decente, con i prezzi che chiedono e con quello che guadagno, è soltanto un sogno. Ma non è di me che voglio parlarti, bensì della situazione dopo gli ultimi avvenimenti. La DC — dopo aver suonato per anni la grancassa, dopo aver detto che finché essa sarebbe rimasta al potere tutto sarebbe andato bene — ha improvvisamente scoperto che la nostra economia è con un piede nella fossa. E con chi se la prende? Con noi lavoratori, accusandoci di essere degli spreconi, di consumare troppo, di non voler fare sacrifici.

Ma lo sanno i signori Fanfani, Rumor, Colombo e il resto della compagnia governante, che noi lavoratori abbiamo già sacrificato tutto, che ci rimane solo la minestra, e che se continuerà di questo passo fra non molto dovremo sacrificare anche la minestra? Siamo stati forse noi a dilapidare le entrate dello Stato costruendo autostrade faraoniche per la motorizzazione privata voluta da Agnelli e dai suoi compari petrolieri? Siamo forse noi che saccheggiamo le casse dello Stato per finanziare giornali affinché diventino amici del governo? Noi lavoratori non siamo più disposti a digerire questa situazione, siamo stanchi di sopportare tanti parassiti che stanno conducendo l'Italia alla rovina. Al governo chiediamo la realizzazione delle riforme — casa, scuola, assistenza sanitaria, agricoltura ecc. — perchè solo così si potrà ridare vitalità all'economia italiana.

LETTERA FIRMATA
da un operaio dell'Alfasud
(Napoli)

E' facile smentire le sciocchezze della TV sulla RDT

Caro direttore,

un paio di mesi or sono, in un servizio serale, la TV presentava uno scorcio di una piazza di Berlino Est ove si vedeva una sola vecchia e così commentava: «Nella Germania dell'Est mancano soprattutto i giovani, che sono tutti emigrati». Sapendo che alcuni giorni dopo avrei potuto visitare la Repubblica democratica tedesca, assieme ad attivisti del nostro Partito che fruivano come me di un viaggio-premio, mi ripromisi naturalmente di verificare direttamente la veridicità di quella affermazione, che peraltro mi parve subito inattendibile.

Ebbene, visitando Berlino, Lipsia e Dresda, con i loro complessi industriali e le relative strutture sociali (asili nido, scuole materne, scuole, impianti sportivi ecc.), ho rilevato come quella affermazione in TV fosse da ribaltare. E' infatti vero tutto il contrario. Perché di fatto abbiamo visto soprattutto giovani e bambini (e i genitori di quei bambini non sono giovani anch'essi?). Quello che manca, semmai, sono le persone di mezza età, mentre è alta la percentuale dei «pensionati» rispetto alle persone «attive», in conseguenza della falcidie causata dalla guerra.

Ora mi chiedo: come si fa a falsare le cose a tal punto? Si può comprendere (non giustificare, però) che per fini di propaganda di parte ci si adoperi a «interpretare» dati e fatti reali secondo una certa logica o angolo visuale; ma giungere a mistificazioni, a capovolgimenti del vero da parte di uno strumento che dovrebbe essere al servizio di tutti, culmina nella impudicizia. E, oltre che immorale, è poco intelligente da parte della TV italiana comportarsi in tal modo, perché così rischia di non essere creduta neppure quando dice il vero.

ROMOLO LAZZARA
(Livorno)

La messa dovrebbe esserci dopo la celebrazione ufficiale

Cara Unità,

ho partecipato alla celebrazione dell'anniversario dell'eccidio dei 59 martiri del Turchino, nel corso della quale vi è stata l'orazione ufficiale del sindaco di Genova. Prima però, come è consuetudine in queste ricorrenze, si doveva ascoltare la messa. La maggior parte dei presenti — varie migliaia di persone coi gonfaloni di tutte le città medaglia d'oro d'Italia, compreso quello di Palermo — era costituita in modo evidente da laici. Vorrei far rilevare, a questo proposito, se non sarebbe più corretto (e anche più coerente con quell'intesa tacita e civile che vige oggi in Italia tra forze politiche di ideologie diverse) se la messa venisse celebrata per i credenti cattolici dopo l'orazione ufficiale in occasione di ricorrenze come quella da cui ho preso spunto.

Quanto sopra non vuole essere assolutamente anticlericalismo, dal quale ben mi guardo. Potrebbe essere l'applicazione, ritenuta ormai valida dalla stragrande maggioranza degli italiani, del principio del reciproco rispetto delle idee, siano esse politiche o religiose. Una società è democratica se il laico rispetta il credente, ma anche se il credente rispetta il laico.

Dott. STEFANO PASTORINO
(Genova)

Tante ingiustizie e paga modesta per il finanziere

Cara Unità,

sono un finanziere, attualmente presto servizio ad un valico di frontiera presso Domodossola e scrivo questa lettera perchè gradirei che i lettori di codesto giornale conoscessero quant'è brutta la vita per gli agenti della forza pubblica, in special modo dei finanzieri. Per iniziare: lavoro 60 ore settimanali; ho quattro giorni di riposo mensili ma in pratica sono sempre «a disposizione», anche fuori servizio; nelle serate libere devo già essere in caserma entro le ore 23,30, la mattina sveglia alle 7 per pulire la caserma. Altre cose significative da segnalare: bisogna portare i capelli tagliati cortissimi, pena severe punizioni; nella caserma i servizi igienici sono scadenti, solo acqua fredda, una sola doccia distante dai locali di abitazione; si ha a disposizione un solo piccolo armadietto, sufficiente appena per gli abiti militari: per quelli civili non c'è posto. E poi possono accadere fatti come quello che è capitato a me recentemente: mi sono recato a casa per trascorrere la licenza dello scorso anno di cui non avevo ancora beneficiato: ebbi un attacco di influenza, marcai visita, il medico mi diede sette giorni di assoluto riposo, ma questi giorni me li sono visti portar via dalla licenza di quest'anno. Queste ed altre ingiustizie sono proprie di un poliziotto che guadagna appena 160 mila lire al mese.

LETTERA FIRMATA
(Novara)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Peppino FRONGIA, Varese; Carlo FERRARI, Milano; Nicolino MANCA, Sanremo; Primo PENNECCHI, Chiusi; Ernesto MANZI, Milano. T. PELLEGRINI, Livorno (che insieme alla sua lettera invia lire 10.000 come prima sottoscrizione per *l'Unità*); G.F. FEIRA, Torino («*Nell'arco di tempo che va dal 1973 fino ai primi mesi del '74, molte categorie hanno concluso positivamente i contratti nazionali ed alcuni contratti integrativi aziendali, i quali hanno comportato miglioramenti economici, che se non altro sono serviti a compensare in parte il notevole aumento del costo della vita. Nessuna di queste categorie, però, si è posto il problema di estendere i benefici ai loro pensionati*»); Pasquino PALPINI, Padova («*Il momento è piuttosto difficile e delicato: i comunisti e tutti i veri democratici devono stare in guardia perchè il pericolo fascista è sempre incombente*». Sottoscrive lire 500 per *l'Unità*).

Toscano FORTI, Pisa («*Sono un combattente e reduce di prigionia, adesso invalido civile; ma non essendo statale non ho beneficiato della legge dei sette anni. Eppure quando eravamo in guerra, non facevano nessuna distinzione tra statali e no ed i pericoli erano uguali per tutti*»); Gennaro MARCIANO, Napoli («*Crescono in misura preoccupante furti, furtarelli e scippi, che in questo nostro Paese sono diventati ormai una consuetudine. Eppure, dato il potente apparato poliziesco che abbiamo, superiore come è noto a quello di ogni altro Paese del mondo, non dovrebbe essere difficile arginare la delinquenza comune. In questo senso dovremmo impegnarci anche noi comunisti, perchè il malcontento generato dalla criminalità può indurre certuno ad auspicare il cosiddetto governo 'forte'*»).

Giuseppe MUREDDU, Monza («*Mi unisco alla protesta di tanti milioni d'italiani contro l'ingiusto provvedimento del governo italiano di eliminare i ripetitori delle TV straniere. Propongo di organizzare una protesta in tutta l'Alta Italia, invitando la gente a non pagare il canone della TV italiana fino a quando non verranno rimessi in esercizio tali ripetitori*»); Pietro PEREGO, Fermo — Varese (la cui lettera sul caso Sossi, scritta il 31 maggio, è giunta a Milano — cioè a poche decine di chilometri di distanza — il 22 giugno); Vito VENDOLA, Bitonto («*Il signor Lombardi è stato sonoramente battuto nel referendum, ma una domanda vorrei fargliela ugualmente: visto che Lei ci tiene tanto alla difesa e all'unione della famiglia, perchè non si prodiga a procacciare qui in Italia il lavoro a milioni di italiani che lavorano all'estero?*»).

— Battista RIZZUTO, via Po 62 (tel. 24054) Lamezia Terme (Catanzaro): «*Regalo oltre tre anni di abbonamenti a* Giorni-Vie Nuove, *a* Unione Sovietica *e a* Realtà Sovietica *in ottimo stato a chiunque si presenterà per ritirarle. Inutile sperare in spedizioni postali dato che sono ammalato e con 80 anni sulle spalle. Coloro che si sono limitati a scrivermi per un precedente annuncio, sono certo che mi scuseranno se non hanno ricevuto risposta*».

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.